

QUANTO PESA L'AMBIENTE NEL RACCONTO DELLE OLIMPIADI?

MILANO-CORTINA 2026 TRA TG E FACEBOOK

A cura di Mirella Marchese e Giuseppe Milazzo (Osservatorio di Pavia)

Febbraio 2026

Indice dei contenuti

Introduzione	1
Campione e metodologia	2
Telegiornali	2
Facebook	3
Il racconto dei telegiornali sulle Olimpiadi Milano-Cortina 2026	3
Temi principali trattati	3
Le criticità individuate e raccontate	4
Sostenibilità e impatto ambientale	5
Crisi climatica e sponsorizzazioni Oil&Gas nella copertura dei TG	7
Il racconto social di media e giornalisti sulle Olimpiadi Milano-Cortina 2026	9
Evoluzione temporale e picchi di attività	9
Top 10 autori e top 10 post per engagement	9
Tematiche dominanti e focus ambientale nei post su FB	10
Contenuti e autori dei post sull'impatto ambientale	11
I post con valenza critica: le specifiche dell'impatto ambientale	13
I post con valenza positiva: innovazione e resilienza	14
I post con valenza neutra: l'ambiente come contesto	16
La crisi climatica: un'assenza significativa	17
Conclusioni	19
Allegato: liste Top media e Top giornalisti	21



Introduzione

Questo report analizza la copertura che i telegiornali italiani e i contenuti pubblicati da pagine Facebook di media e giornalisti hanno dedicato alle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 nel trimestre che precede l'apertura dei Giochi, con l'obiettivo di ricostruire le cornici narrative attraverso cui un mega-evento sportivo è reso intelligibile al pubblico e di valutare quale spazio sia assegnato alle questioni ambientali. In particolare, l'analisi intende indagare quanto e in che modo temi come sostenibilità, impatto ecologico, trasformazioni territoriali e uso delle risorse siano selezionati, tematizzati o lasciati sullo sfondo nel discorso giornalistico e nella comunicazione digitale che accompagna l'evento.

La copertura mediatica dei grandi eventi sportivi non si limita a riportare notizie, ma contribuisce attivamente a costruire l'immaginario pubblico dell'evento. Attraverso la selezione dei temi, la gerarchia delle notizie e le cornici interpretative, i media definiscono ciò che viene percepito come centrale e ciò che resta marginale. In questo processo, la copertura può anche incidere sul grado di consapevolezza pubblica rispetto ai costi e agli impatti ambientali: può rendere visibili dimensioni materiali come consumo di risorse, trasformazioni territoriali, logistica e ricadute ecologiche, oppure trattarle come questioni accessorie, episodiche o subordinate ad altri frame più consolidati. In altri termini, la sostenibilità può diventare un criterio esplicito di lettura dell'evento, attraverso dati, approfondimenti, confronto tra posizioni, oppure essere ridotta a un elemento oltre che secondario, anche puramente retorico o valoriale, non necessariamente accompagnato da rendicontazione e valutazione.

Negli ultimi anni la sostenibilità è diventata un lessico ricorrente nella comunicazione dei mega-eventi non solo sportivi: piani green, promesse di legacy, riuso delle strutture, compensazioni e narrazioni di responsabilità ambientale sono elementi spesso presenti nelle strategie reputazionali. Tuttavia nella comunicazione pubblica, in alcuni casi, lo slittamento verso un linguaggio verde può produrre dinamiche di greenwashing, quando la sostenibilità viene impiegata prevalentemente come etichetta o come promessa generalizzata, più che come terreno di valutazione degli impatti.

Inoltre la centralità della sostenibilità nelle policy olimpiche è formalizzata dal CIO a partire dall'Olympic Agenda 2020 (adottata nel 2014), che include raccomandazioni esplicite su *“includere la sostenibilità in tutti gli aspetti dei Giochi”*, raccomandazioni poi sviluppate nella IOC Sustainability Strategy e ribadite in Olympic Agenda 2020+5¹. In linea con i principi dell'Agenda Olimpica 2020, il Dossier di Candidatura di Milano Cortina 2026² formalizza l'impegno a realizzare un evento in cui sono i Giochi ad adattarsi al territorio, con un obiettivo dichiarato basato sul riuso delle strutture esistenti, sulla tutela degli ecosistemi montani e lo sviluppo sostenibile della macro-regione alpina.

A proposito del riscaldamento globale e del suo impatto sull'ecosistema montano, la riflessione scientifica ha progressivamente messo in evidenza come la crisi climatica non costituisca solo uno sfondo generale, ma un fattore strutturale che incide direttamente sulla geografia e sulla praticabilità degli sport invernali. Uno studio del 2024 sulla *“climate reliability”* delle sedi olimpiche mostra per esempio una riduzione significativa delle località climaticamente idonee a ospitare i Giochi nel corso del XXI secolo, con scenari che indicano una contrazione sostanziale del numero di siti affidabili già a metà secolo, a causa

¹ Comitato Olimpico Internazionale, *Olympic Agenda 2020 – 20+20 Recommendations*, CIO, Lausanne, 2014; Comitato Olimpico Internazionale, *IOC Sustainability Strategy*, CIO, Lausanne, 2017.; Comitato Olimpico Internazionale, *Olympic Agenda 2020+5 – 15 Recommendations*, CIO, Lausanne, 2021

² Comitato di Candidatura Milano Cortina 2026, *Dossier di Candidatura (Candidature File)*, Gennaio 2019.

dell'aumento marcato delle temperature medie rispetto al passato, con il conseguente progressivo calo dei giorni di gelo e della copertura nevosa in aree montane tradizionalmente sede di competizioni.³

In questo quadro, il ricorso estensivo alla neve artificiale rappresenta una strategia di adattamento sempre più centrale ma anche oggetto di controversia, per via dei consumi idrici ed energetici associati. La questione climatica non riguarda quindi soltanto la vulnerabilità futura dei Giochi, ma investe già nel presente le modalità di organizzazione, le scelte infrastrutturali e le implicazioni energetiche dell'evento.

Analisi sulle emissioni complessive dei Giochi hanno inoltre evidenziato il bilancio climatico dell'evento. Un recente studio pubblicato su *The Geographical Journal* stima che le emissioni complessive associate alle diverse edizioni dei Giochi olimpici invernali, includendo infrastrutture, attività organizzative e spostamenti di atleti e spettatori, si collochino tra 1,6 e 4,5 milioni di tonnellate di CO₂, mettendo in evidenza come l'impatto climatico dell'evento debba essere valutato nel suo insieme⁴.

Accanto a queste dimensioni, un ulteriore nodo critico emerso nel dibattito pubblico internazionale riguarda il ruolo delle sponsorizzazioni da parte di aziende del settore Oil & Gas. In un contesto in cui le emissioni climalteranti sono riconosciute come causa primaria del riscaldamento globale, la presenza di compagnie fossili tra i partner di grandi eventi sportivi è stata interpretata da alcune organizzazioni come una forma di "sportwashing", ovvero di legittimazione reputazionale attraverso l'associazione con valori positivi dello sport.

A partire da queste premesse, il presente report si propone di osservare la costruzione mediale di Milano-Cortina 2026 attraverso due ambiti: da un lato l'informazione televisiva generalista (i telegiornali nazionali in fascia prime time), dall'altro la comunicazione e la circolazione di contenuti su Facebook. L'interesse è comprendere come questi due ambienti, con logiche narrative e vincoli differenti, contribuiscano a definire le priorità interpretative dell'evento e, in particolare, che tipo di spazio venga riservato alle questioni ecologiche, al tema della crisi climatica e del riscaldamento globale come condizione strutturale degli sport invernali, al dibattito sulle sponsorizzazioni di aziende Oil & Gas e sulle implicazioni climatiche e simboliche di tali partnership. L'obiettivo è verificare se e come queste dimensioni entrino nel racconto giornalistico e nella comunicazione social entrino nel racconto giornalistico e nella comunicazione social come temi strutturali, come episodi, come parole-chiave valoriali o come oggetto di controversia al fine di fornire una lettura empiricamente fondata del rapporto tra mega-evento sportivo e discorso pubblico sull'ambiente, utile a comprendere non solo la presenza della sostenibilità nel racconto mediale, ma anche le forme attraverso cui essa viene costruita, legittimata o problematizzata nel discorso pubblico.

Campione e metodologia

L'analisi del contenuto quantitativa e qualitativa presentata in questo report si basa su due corpora: i servizi dei telegiornali in fascia prime time e i contenuti pubblici su Facebook pubblicati da media e giornalisti. Le due componenti sono state osservate nello stesso periodo (6 novembre 2025 - 6 febbraio 2026) per rendere comparabili i risultati e ricostruire con coerenza l'evoluzione della copertura nel trimestre che precede l'avvio dei Giochi.

³ Steiger, R., & Scott, D. (2025). Climate change and the climate reliability of hosts in the second century of the Winter Olympic Games. *Current Issues in Tourism*, 28(22), 3661–3674. <https://doi.org/10.1080/13683500.2024.2403133>

⁴ Gogishvili, D., et al. (2026). Past carbon emissions and future targets for the Olympic Games. *The Geographical Journal*. Advance online publication. <https://doi.org/10.1111/geoj.70068>

Telegiornali

Il corpus televisivo comprende l'insieme dei servizi trasmessi dai telegiornali nazionali delle sette reti generaliste in onda in fascia prime time: Tg1 (20:00), Tg2 (20:30), Tg3 (19:00), Tg4 (18:55), Tg5 (20:00), Studio Aperto (18:30) e Tg La7 (20:00).

I dati presentati ed elaborati derivano da un'analisi del contenuto, quantitativa e qualitativa, svolta dall'Osservatorio di Pavia, che consente di identificare e codificare i temi e i protagonisti di ciascuna notizia.

Facebook

L'analisi dei social riguarda lo spazio pubblico di Facebook in lingua italiana, consultato tramite Meta Content Library. La raccolta dei dati è stata effettuata attraverso una ricerca per parole chiave applicata ai post pubblicati da due insiemi di attori selezionati per rilevanza e capacità di influenzare l'agenda informativa.

Il campione include (i) una lista di 50 testate ("top media"), comprendente media nazionali e locali (quotidiani, testate online e radiotelevisive), e (ii) una lista di 62 profili ("top giornalisti") di giornalisti attivi nel dibattito pubblico con seguito significativo (liste in allegato). La ricerca ha restituito un corpus complessivo di 2.126 post.

Sul corpus è stata svolta un'analisi orientata a: descrivere l'andamento temporale dell'attenzione (picchi e momenti di maggiore visibilità); valutare le interazioni generate (like, commenti e condivisioni) e individuare autori e contenuti più performanti; classificare tematicamente i post per mappare l'agenda dei contenuti. È stato inoltre previsto un approfondimento sui contenuti riferiti all'impatto ambientale delle opere olimpiche, alla connessione tra crisi climatica e Giochi, alla presenza di sponsorizzazioni di aziende del settore Oil & Gas, osservando orientamento valutativo (positivo/negativo) e principali attori coinvolti.

Il racconto dei telegiornali sulle Olimpiadi Milano-Cortina 2026

Temi principali trattati

Nei tre mesi che precedono i giochi invernali un primo elemento evidente è la prevalenza di una narrazione preparatoria. I servizi insistono sulla costruzione dell'evento come macchina complessa, mettendo in primo piano il conto alla rovescia, i cantieri, la sicurezza, il cerimoniale e la mobilitazione istituzionale.

I nuclei tematici ricorrenti possono essere sintetizzati così:

- **Sicurezza e gestione del rischio.** La sicurezza rappresenta uno dei filoni narrativi più ricorrenti e autonomi della copertura, con ampio spazio dedicato a esercitazioni antiterrorismo, dispositivi di controllo e pianificazione delle emergenze. I servizi costruiscono l'idea dell'evento come infrastruttura ad alta complessità, enfatizzando la preparazione delle forze dell'ordine e la capacità organizzativa dello Stato. Questa narrazione contribuisce a rafforzare la percezione delle

Olimpiadi come evento straordinario che richiede misure eccezionali, normalizzando la presenza di apparati di sicurezza e la temporanea trasformazione dello spazio pubblico.

- **Dimensione istituzionale e geopolitica.** Le Olimpiadi sono presentate come piattaforma di visibilità internazionale e occasione di diplomazia. Le cerimonie istituzionali, gli appelli alla tregua olimpica e la presenza di capi di Stato diventano qui protagonisti del racconto mediatico.
- **Dimensione valoriale e di partecipazione collettiva.** Il racconto giornalistico insiste sulla costruzione di un immaginario condiviso fondato su coesione, orgoglio e partecipazione. Il viaggio della fiamma olimpica è presentato come momento di coinvolgimento diffuso che trasforma l'attesa sportiva in esperienza collettiva. I valori dello sport, impegno, solidarietà, pace, sono tematizzati come strumenti educativi e identitari, contribuendo a costruire un clima di mobilitazione simbolica attorno all'evento.
- **Infrastrutture e logistica.** Cantieri, villaggi olimpici e opere temporanee costituiscono un elemento centrale della copertura, che alterna registri celebrativi e osservazioni critiche su ritardi e difficoltà operative. La narrazione privilegia la dimensione della realizzazione materiale dei Giochi, presentando le infrastrutture come segno di efficienza e investimento sul futuro. Al tempo stesso emergono tensioni legate ai tempi di completamento e agli impatti locali, inserite però in una cornice che tende a valorizzare la portata strategica dell'intervento.
- **Ricadute economiche e turistiche.** Le Olimpiadi sono frequentemente inquadrare come volano di sviluppo territoriale e opportunità economica. Turismo, occupazione e indotto sono presentati come effetti positivi dell'evento, rafforzando un frame orientato alla crescita e alla competitività. Questo tipo di narrazione enfatizza la capacità dei Giochi di generare benefici diffusi, pur lasciando sullo sfondo le tensioni legate ai costi e all'accessibilità economica.
- **Atleti e gare.** La dimensione sportiva in senso stretto (atleti, competizioni e preparazione agonistica) occupa nei telegiornali uno spazio non rilevante e integrato nella narrazione simbolica dei Giochi. Gli atleti sono presentati meno come protagonisti di un confronto tecnico-sportivo e più come figure narrative capaci di incarnare valori collettivi quali resilienza, sacrificio, identità nazionale e spirito di squadra. I servizi dedicati agli sportivi privilegiano storie personali di ritorno dall'infortunio, attese olimpiche, investiture simboliche (come il ruolo di portabandiera) e momenti cerimoniali legati alla fiamma olimpica.

Nel complesso, il trattamento mediatico privilegia una visione di mobilitazione nazionale: l'evento è presentato prevalentemente nella sua dimensione organizzativa e simbolico-valoriale.

Le criticità individuate e raccontate

Nella copertura giornalistica dei notiziari le Olimpiadi diventano oggetto di valutazione critica in relazione a una serie di questioni che raramente includono l'impatto ambientale del grande evento e mai problematizzano questioni di greenwashing o relative alle sponsorizzazioni.

Le criticità più rilevanti infatti riguardano:

- **Governance e legittimità giuridica.** La questione della natura giuridica della Fondazione Milano-Cortina e le indagini sugli appalti. È uno dei pochi ambiti in cui la narrazione assume toni apertamente controversi.

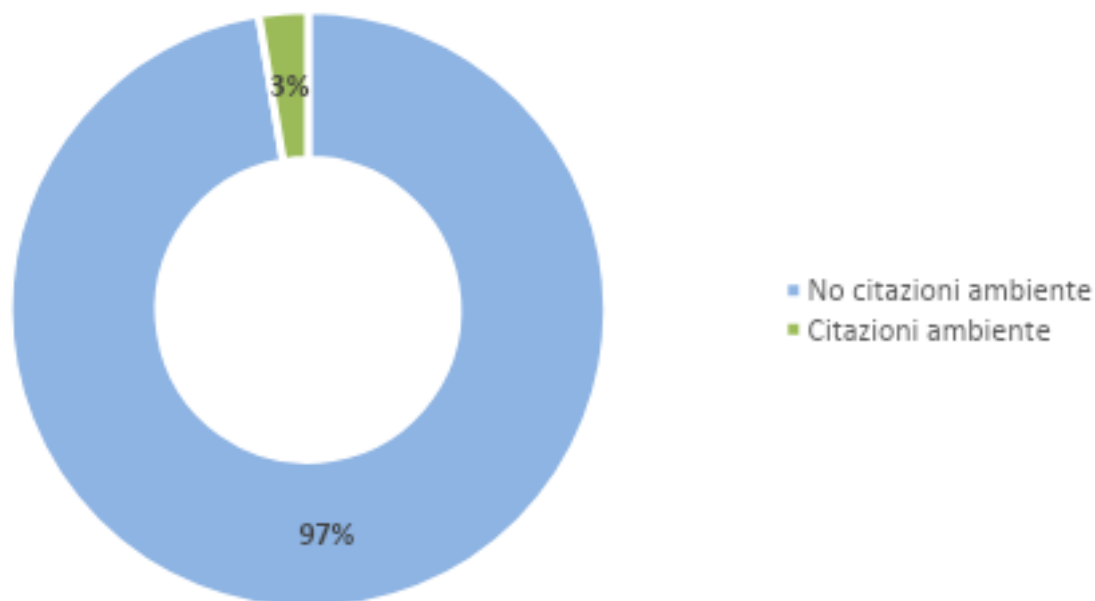
- **Pressione infrastrutturale.** Difficoltà logistiche e viabilità problematica sono mostrati attraverso testimonianze locali che mettono in luce l'estraneità dei bisogni delle comunità locali dal progetto infrastrutturale delle Olimpiadi. Questo produce una tensione tra una luccicante immagine vetrina e gli ostacoli e i disagi della vita quotidiana nei luoghi dei Giochi, soprattutto nella città di Milano.
- **Ritardi e costi.** Cantieri incompleti, ritardi nel completamento di strutture che verranno completate solo a Olimpiadi concluse, costi lievitati.
- **Speculazione e accessibilità economica.** I prezzi di alloggi e biglietti diventano simbolo di esclusività, con il timore che l'evento rafforzi diseguaglianze e dinamiche speculative.
- **Sicurezza e militarizzazione dello spazio pubblico.** Le esercitazioni e la presenza di dispositivi speciali vengono narrate come necessarie ma implicitamente segnalano la trasformazione temporanea degli spazi urbani.
- **Critiche sociali e proteste.** Manifestazioni e contestazioni sono presenti nel racconto del trimestre in oggetto, ma collocate come elementi marginali rispetto alla narrazione principale.
- **Incidenti sul lavoro e condizioni operative.** Episodi legati ai cantieri introducono il tema della sicurezza dei lavoratori, raramente approfondito anche se rilevante.

Queste criticità rientrano nella tensione tra narrazione ufficiale e contro-narrazioni per lo più locale, senza però rovesciare il frame dominante di legittimazione.

Sostenibilità e impatto ambientale

Nei tre mesi che precedono l'inizio delle Olimpiadi la copertura giornalistica dell'impatto e della sostenibilità ambientali dell'evento rappresentano una dimensione esplicitamente evocata in pochissimi casi. Infatti, **su un totale di 188 servizi** che dal 6 novembre 2025 al 6 febbraio 2026 informano sui giochi invernali di Milano-Cortina, **sono solo 6 quelli che trattano o evocano la questione ambientale.** Inoltre, in due dei quattro casi osservati, i TG introducono il tema ambientale in relazione a polemiche esterne, come citazione mediata da fonti giornalistiche internazionali e, quando il tema emerge, lo fa più come parola-chiave associata alle questioni organizzative, che come oggetto di analisi sistemica e sistematica. Nel complesso, la dimensione ambientale non costituisce un filone stabile della copertura, ma emerge in forma reattiva. L'ambiente entra quindi nel racconto come eccezione, più che come prospettiva strutturale di lettura dell'evento.

Grafico 1. Visibilità del tema della sostenibilità ambientale nei tg del periodo 6 novembre - 6 febbraio 2026. Base dati: 188 servizi



Nei pochi casi in cui la sostenibilità ambientale è tematizzata o citata in senso critico i sotto-temi in discussione sono:

- **la neve artificiale.** La produzione di neve artificiale viene presentata come simbolo della tensione tra necessità organizzative e costi ambientali. Il tema viene evocato sottolineando il consumo di acqua ed energia richiesto per garantire la praticabilità degli impianti, ponendo implicitamente la questione della compatibilità tra condizioni climatiche, tecnologie di adattamento e sostenibilità del grande evento.

“C'è chi mette poi l'accento sulla sostenibilità. Per i giochi olimpici sono stati fabbricati 1,6 milioni di metri cubi di neve artificiale, scrive il quotidiano francese Le Monde. Una tecnologia ghiotta d'acqua e di energia” - Tg4 6 febbraio 2026

- **la cementificazione, il consumo di suolo, il rischio geologico.** Il racconto introduce criticità legate al consumo di suolo, all'abbattimento di alberi e alla realizzazione di infrastrutture in aree fragili dal punto di vista geologico. Qui l'ambiente emerge come spazio di conflitto tra sviluppo infrastrutturale e tutela del territorio, con testimonianze che mettono in discussione la sostenibilità a lungo termine delle opere.

“Tutta la cementificazione che sta crollando sulla città ha trovato le Olimpiadi come scusa, no? Una ulteriore scusa nella nostra città per andare avanti con la logica appunto dei costruttori” Tg3 1° febbraio 2026

“Una pista di bob, dal futuro dubbio, e da costruire ex novo oltre 200 alberi tagliati” - Tg3 6 febbraio 2026

“Una seggiovia costruita su un terreno franoso” “La geologia è ingovernabile. Quella montagna ha delle rocce che non consentono di accelerare i lavori” - Tg3 6 febbraio 2026

“la protesta per queste due torri che sono spuntate abbastanza velocemente che permetteranno ad alcune telecamere di riprendere dall'alto alcuni momenti essenziali di questi giochi olimpici che sono costate due milioni di euro e l'abbattimento di un albero” – Tg4 6 febbraio 2026

- **gli spostamenti insostenibili.** La distribuzione delle sedi olimpiche in località distanti tra di loro viene letta in chiave ambientale come fattore di incremento degli spostamenti e della pressione logistica. I servizi citano osservazioni esterne che evidenziano la distanza tra le località e la difficoltà di raggiungerle con mezzi pubblici, suggerendo una tensione tra l'idea di Giochi sostenibili e la realtà dei flussi di mobilità necessari.

“Poi qualcuno si è accorto che i giochi sostenibili in località così distanti significavano spostamenti insostenibili. Il New York Times ha fatto una prova con questa app, Anterselva- Livigno, 18 ore, coi mezzi pubblici” - Tg3 6 febbraio 2026

“I giochi distribuiti in otto sedi diverse, separate da strade di montagna tortuose, sono un incubo logistico, scrive il New York Times” - TG4 6 febbraio 2026

Alle critiche si affiancano anche narrazioni in cui la sostenibilità è declinata in senso positivo. Sono questi casi di *green framing* nei quali l'ambiente è citato per rafforzare l'immagine responsabile dell'evento e dove la sostenibilità è prevalentemente incorniciata come promessa e non come problema. Questi pochi casi riguardano:

- **il lascito infrastrutturale come compensazione:** si evoca un'eredità positiva che tende a neutralizzare i costi ambientali e sociali immediati. Questo schema coincide con la logica di sostenibilità differita dove l'eredità attesa neutralizza la percezione dei costi presenti *“In quartieri non centrali si sono concentrati due principali interventi, il nuovo palazzetto per Loki, che sarà in futuro la più grande arena per concerti in Italia, e poi il nuovo villaggio olimpico, a scala romana, che diventerà uno studentato privato convenzionato”- Tg3 1 febbraio*
- **il riutilizzo di strutture già presenti:** il racconto delle conseguenze dell'impatto sono mitigate dalla promessa di riuso. *“È importante per i giochi essere più sostenibili e lavorare con le infrastrutture che sono già là. Per la geo-logistica è un po' una sfida, ma una sfida positiva” - Tg3 4 febbraio 2026*
- **la sostenibilità come valore** del racconto mediatico dei Giochi che si focalizza sulle: *“discipline olimpiche da raccontare insieme ai territori alla sostenibilità e alle emozioni” - Tg2 30 gennaio 2026.*

Crisi climatica e sponsorizzazioni Oil & Gas nella copertura dei TG

L'analisi si poi è focalizzata su due questioni specifiche: da un lato, la tematizzazione della crisi climatica e del riscaldamento globale in relazione alla praticabilità presente e futura degli sport invernali; dall'altro, la presenza e il ruolo delle sponsorizzazioni da parte di aziende del settore Oil & Gas nel racconto mediatico dei Giochi.

La prima dimensione assume particolare rilievo alla luce delle proiezioni che indicano una progressiva riduzione delle località climaticamente idonee a ospitare le Olimpiadi invernali. In questo quadro, nei telegiornali analizzati **solo un servizio nel trimestre considerato fa esplicito riferimento alle mutate condizioni climatiche** (lo **0,5%** del totale), richiamando la riduzione dell'innevamento nelle Alpi centrali rispetto alla media degli ultimi trent'anni. Tale menzione, tuttavia, resta circoscritta e non si traduce in una tematizzazione sistemica o una citazione esplicita del riscaldamento globale come cornice strutturale entro cui collocare l'evento olimpico.

“Resta una riflessione da fare, ma vale forse in generale per lo sci “Quest'anno nelle Alpi centrali l'innevamento rispetto alla media dei 30 anni precedenti è del 30-60 per cento. una riflessione sulla neve e sulle prospettive” - Tg3 6 febbraio 2026

Parallelamente, nel periodo esaminato **nessun servizio affronta o problematizza la questione delle sponsorizzazioni da parte di aziende del settore Oil & Gas**, né mette in relazione eventuali partnership economiche con il dibattito sull'impatto climatico dei Giochi. La dimensione delle alleanze finanziarie e delle implicazioni simboliche connesse alla presenza come sponsor di attori dell'industria fossile rimane dunque assente dal racconto dei telegiornali nel trimestre precedente l'apertura delle Olimpiadi.

Il racconto social di media e giornalisti sulle Olimpiadi Milano-Cortina 2026

Evoluzione temporale e picchi di attività

L'attenzione ai Giochi invernali ha seguito una curva di crescita esponenziale, culminata nei giorni immediatamente precedenti la cerimonia di apertura.

Nelle settimane di **novembre**, si sono registrati **159** post che hanno generato **43.081** interazioni. Tra le questioni più trattate, spiccano dettagli sulla preparazione dell'evento, la controversia giuridica sul decreto che ha reso «ente di diritto privato» la Fondazione Milano-Cortina, alcuni post sui costi dei Giochi e lo stato di avanzamento delle infrastrutture, l'accensione della fiamma olimpica in Grecia.

A **dicembre** il volume di post sale a **381**, con un incremento del **140%** rispetto al mese precedente, e un engagement che tocca le **191.250** interazioni. Tra i temi affrontati vi sono la sentenza del Tas di Losanna che riapre le porte dei Giochi invernali agli atleti russi e bielorusi, l'arrivo della fiamma olimpica a Roma e la cerimonia di inaugurazione del viaggio della fiamma con il presidente Mattarella, la partenza del viaggio della torcia di Milano-Cortina 2026 che attraverserà 300 comuni, indiscrezioni sulle star attese alla cerimonia di apertura dei Giochi, i dubbi su costi, subappalti e impatto ambientale sollevati dal report Open Olympics 2026, le vittorie di atleti azzurri e le speranze verso le Olimpiadi, la cerimonia al Quirinale con il presidente Mattarella di consegna della bandiera agli atleti dei Giochi Olimpici e Paralimpici, il proseguimento del viaggio della fiamma olimpica nei comuni italiani, la morte dell'atleta norvegese di biathlon Sivert Bakken e gli allenamenti sulle piste di Federica Brignone dopo l'infortunio.

Nel mese di **gennaio** i post salgono a **686**, con un incremento pari all'**80%** rispetto al mese precedente, e le interazioni raggiungono la quota di **810.598**. Tra le notizie più coperte dai post vi sono la preparazione delle atlete e degli atleti azzurri, il tour della fiamma olimpica, lo stato di avanzamento dei lavori del villaggio olimpico di Milano, indagini sui costi degli alloggi nei luoghi dei Giochi, l'esclusione di Massimo Boldi dalla lista dei tedorfi per l'Olimpiade di Milano Cortina, dibattito sulla presenza di Ghali

sul palco della cerimonia d'apertura delle Olimpiadi, il caso di cronaca di un bimbo di 11 anni fatto scendere dal bus a Vodo di Cadore perché senza il biglietto maggiorato nel periodo delle Olimpiadi, ma soprattutto la morte del vigilante Pietro Zantonini, 55 anni, morto di freddo in un cantiere delle Olimpiadi, una vicenda che scuote l'opinione pubblica, e la polemica politica sulla presenza di agenti statunitensi dell'ICE per la sicurezza alle Olimpiadi.

Infine, nei pochi giorni di **febbraio** che precedono la cerimonia di apertura del 6 febbraio, il volume di post balza a **900** con **885.395** interazioni generate. I profili social monitorati si concentrano sull'apertura dei Giochi olimpici, la cerimonia di apertura, l'arrivo delle autorità, la parate degli atleti, le performance di artisti alla serata inaugurale a San Siro, il cameo del presidente Mattarella assieme a Valentino Rossi in un tram di Milano, il primo caso di doping che coinvolge l'atleta azzurra Rebecca Passler e la presenza del vicepresidente USA J.D. Vance in Italia.

Top 10 autori e top 10 post per engagement

L'analisi dei primi dieci autori per somma di interazioni (su un totale di 1.474.185) evidenzia la presenza di due giornalisti influenti sui social network e otto testate giornalistiche nazionali. Al vertice della classifica spicca **Lorenzo Tosa**, che con soli **12** post genera **356.591** interazioni, ma non affronta specificamente il nodo ambientale. Al terzo posto si posiziona **Andrea Scanzi**, sempre con **12** post e **157.267** interazioni, includendo nella sua narrazione **un post critico sull'impatto ecologico delle opere**. Accanto a loro, il panorama è occupato da otto testate giornalistiche (Il Corriere della Sera, Il Messaggero, Il Fatto Quotidiano, Report, La Stampa, Sky Tg24, La Repubblica e TgCom24), il cui engagement oscilla tra le 169.604 e le 79.613 interazioni, ma dove il contributo specifico a tematiche ambientali resta scarso o nullo nei contenuti di punta.

Cinque dei dieci post sulle Olimpiadi Milano-Cortina con il maggior numero di interazioni portano la firma di Lorenzo Tosa. Al vertice assoluto della classifica si posiziona il suo post sulla censura preventiva denunciata da Ghali alla vigilia della performance inaugurale. Seguono, per impatto, i post sul vicepresidente USA J.D. Vance, la tragica vicenda di Pietro Zantonini, il vigilante morto di freddo in un cantiere olimpico, e sulla presenza di agenti dell'ICE sul suolo italiano. Il resto della classifica vede protagonisti post di TgCom24, Andrea Scanzi e Il Messaggero su momenti iconici della cerimonia e casi di cronaca che hanno assunto rilevanza nazionale. Un dato significativo, tuttavia, è che **tra i primi dieci post per volume di interazioni non compare alcun contenuto relativo all'impatto ambientale delle Olimpiadi**.

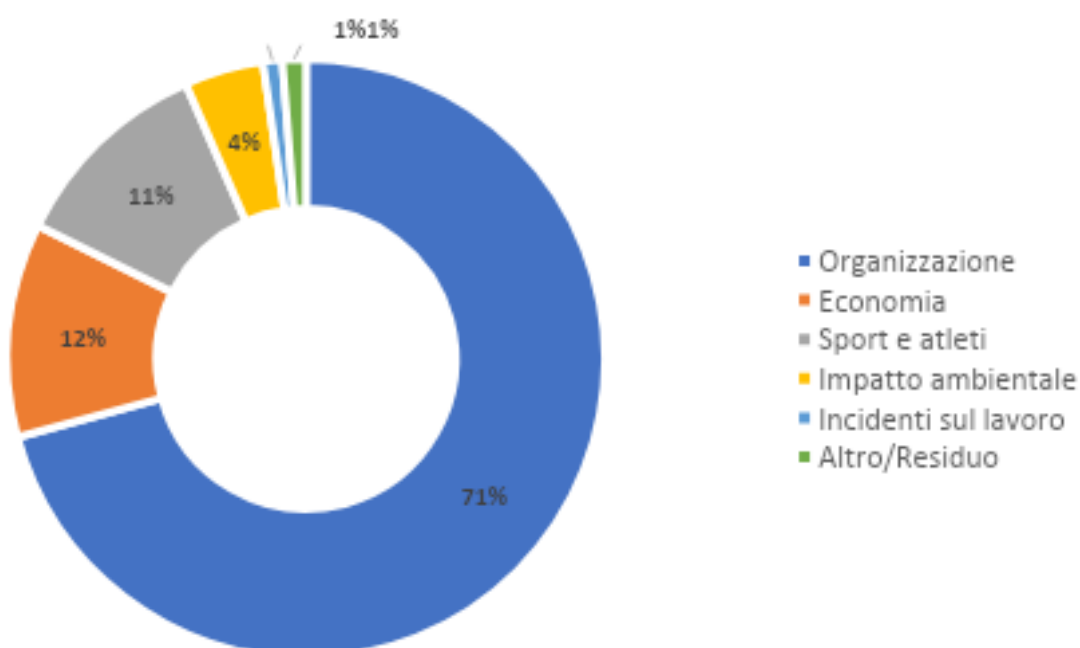
Tematiche dominanti e focus ambientale nei post su FB

Per l'analisi dei contenuti relativi alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, i post FB sono stati classificati in sei categorie tematiche: Incidenti sul lavoro (che include post riguardanti infortuni, decessi o criticità legate alla sicurezza dei lavoratori impiegati nella preparazione delle infrastrutture), Impatto ambientale (raccoglie le dimensioni critiche dell'impatto delle Olimpiadi sull'ambiente, la sostenibilità delle opere e il consumo di suolo, ma anche le dimensioni positive di interventi sostenibili e rispettosi dell'ambiente), Economia (include i costi delle opere, gli stanziamenti, la logistica dei trasporti, il turismo e l'indotto occupazionale), Organizzazione (comprende la governance dell'evento, i simboli olimpici come la fiaccola e il braciere, la sicurezza pubblica e gli eventi culturali legati all'evento), Sport e atleti (post centrati sui risultati e le condizioni fisiche degli atleti italiani e internazionali e i riferimenti specifici alle discipline invernali) e Altro/residuo (classe residuale che contiene post generici che non presentano tematiche specifiche ma solo menzioni generiche alle Olimpiadi 2026).

Nel complesso, il **71%** dei post è stato catalogato nella categoria tematica dell'**Organizzazione**, mostrando la priorità che l'aspetto della governance ha durante il trimestre che precede l'inizio dei Giochi invernali. Seguono appaiate, con distacco, le categorie **Economia (12%)**, dedicata essenzialmente allo stato dei lavori, e **Sport atleti (11%)**, focalizzata sulle condizioni degli atleti. **L'impatto ambientale copre solamente il 4% dei post**, seguito da **Incidenti sul lavoro (1%)** e **Altro/residuale (1%)**.

In termini di efficacia dei contenuti e impatto sull'engagement, è da notare, tuttavia, che sebbene la categoria Incidenti sul lavoro rappresenti solo l'1% dei post, è quella che genera la media di interazioni più elevata (5.395). Al contrario, la categoria Sport e atleti, pur avendo un volume undici volte superiore, registra l'engagement medio più basso (211).

Grafico 2. Categorie tematiche dei post FB sulle Olimpiadi Milano-Cortina nel periodo 6 novembre - 6 febbraio 2026. Base dati: 2.126 post



Contenuti e autori dei post sull'impatto ambientale

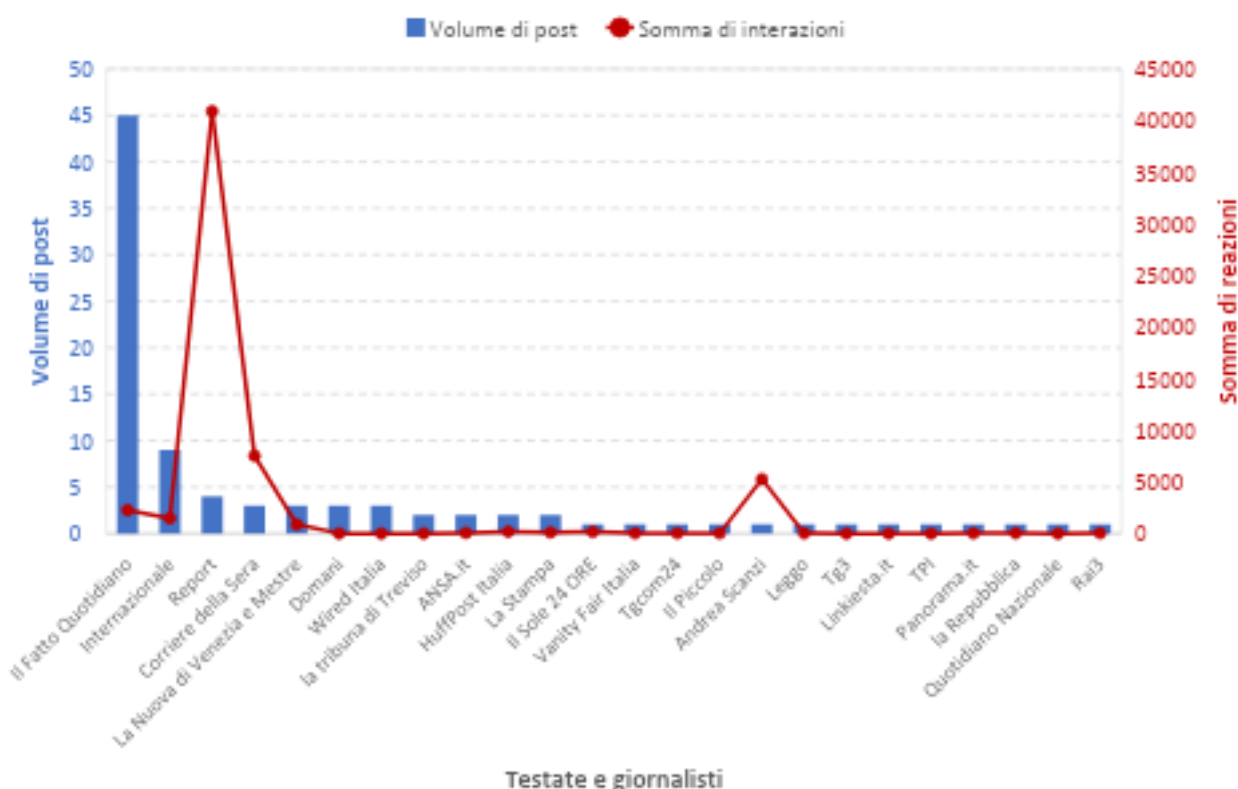
Il grafico che segue analizza la copertura dei post FB sull'impatto ambientale delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, mettendo in relazione il volume di post pubblicati (barre blu) con la somma delle interazioni generate (linea rossa) per ogni singola testata o giornalista. Di seguito alcuni elementi descrittivi e interpretativi.

- **Il Fatto Quotidiano è la testata più attiva** in termini assoluti, con un volume di 45 post. Tuttavia, a questo primato produttivo non corrisponde un engagement proporzionale, fermandosi a una quota di reazioni relativamente contenuta (circa 2.271).
- Nonostante un volume di pubblicazione ridotto (4 post), **la testata/programma Report genera il picco massimo di interazioni dell'intero campione**, con una quota di **40.917 interazioni**.

Questo indica una densità di engagement elevata per singolo post, tipica di inchieste o contenuti critici ad alto impatto mediatico.

- **Opinion leader:** si nota il contributo di singoli giornalisti come **Andrea Scanzi**, che con un solo post pertinente sul tema riesce a generare **5.271 interazioni**, superando testate storiche in termini di efficacia del singolo contenuto.
- **Testate:** Il Corriere della Sera e Internazionale hanno una presenza di post superiore ad altre testate, ma con un rapporto volume/reazioni più bilanciato e meno virale.

Grafico 3. Volume e somma di interazioni dei post FB sull'impatto ambientale delle Olimpiadi Milano-Cortina nel periodo 6 novembre - 6 febbraio 2026. Base dati: 2.126 post

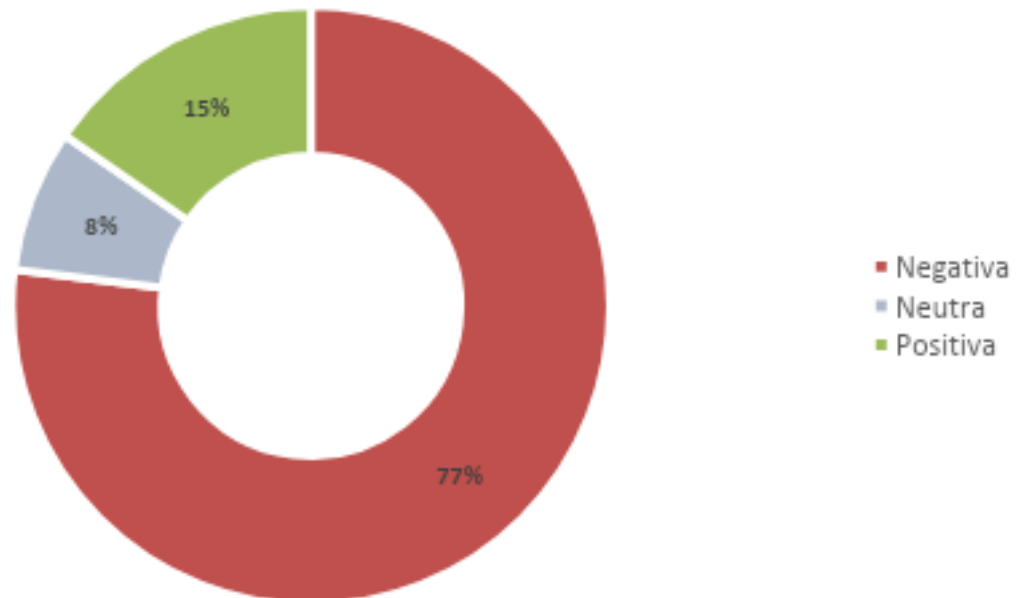


Il grafico a ciambella illustra l'orientamento critico, neutro o positivo sull'impatto ambientale da parte degli autori di post FB sulle Olimpiadi Milano-Cortina 2026. Nel complesso:

- **Dominanza di una valenza negativa (77%):** oltre tre quarti dei contenuti pubblicati assumono un tono critico, di denuncia o di preoccupazione, sull'impatto ambientale delle Olimpiadi. In questo contesto, il "negativo" si traduce in denunce relative al consumo di suolo, al disboscamento (es. il caso dei larici a Cortina), all'impatto dei cantieri sugli ecosistemi alpini e allo scetticismo verso le opere definite "insostenibili".
- **Una porzione di post, seppure minoritaria (15%), presenta l'evento in termini positivi,** enfatizzando i progetti di compensazione, l'efficienza energetica delle nuove strutture o il rispetto degli standard ambientali internazionali.

- **Valenza neutra (8%):** post che riportano dati ambientali o notizie senza esprimere un giudizio di valore sull'impatto delle opere.

Grafico 4. Valenza dei post FB sull'impatto ambientale delle Olimpiadi Milano-Cortina nel periodo 6 novembre - 6 febbraio 2026. Base dati: 2.126 post



I post con valenza critica: le specifiche dell'impatto ambientale

La narrazione critica si focalizza sulla percezione di un'insostenibilità sistemica del modello olimpico. Il contenuto dei post delinea un quadro di "crisi ambientale indotta", dove la trasformazione del territorio montano viene descritta come un processo irreversibile guidato da logiche extra-sportive.

I principali nuclei tematici della critica ambientale:

- **Deforestazione e alterazione dei pendii:** molte argomentazioni riguardano interventi diretti sul paesaggio. **Andrea Scanzi** denuncia con forza lo "scempio dei cantieri", citando il "bosco di Ronco a Cortina abbattuto per far posto alla pista da bob" e lo sventramento dei pendii del Mottolino a Livigno. Anche **Vanity Fair Italia**, attraverso la voce di Luigi Casanova, parla di un'operazione che sottrae alla montagna gli "ultimi spazi di natura incontaminata".
- **Gestione delle risorse idriche e neve artificiale:** un punto critico centrale riguarda l'uso di cannoni sparaneve a fronte della crisi climatica. **Internazionale** solleva dubbi sulla ragionevolezza di voler sciare "a tutti i costi" consumando ingenti quantità di acqua ed energia, mentre **l'HuffPost Italia** evidenzia come, a causa delle temperature elevate, la neve artificiale potrebbe presto "non bastare più", rendendo gli investimenti ecologicamente ed economicamente fallimentari.

- **Consumo di suolo e urbanizzazione:** è denunciata la trasformazione di zone naturali in aree cementificate. **Il Fatto Quotidiano** descrive la mutazione di campagne destinate alla coltivazione in “cantieri limacciosi” e la creazione di giganteschi parcheggi. **Domani** e **la Nuova di Venezia** collegano questo “aumento del consumo di suolo” a un modello di sfruttamento turistico giudicato insostenibile per le comunità locali.
- **Contrasto tra promesse “Green” e realtà:** molte testate mettono in discussione la narrativa istituzionale. **Report** (Rai 3) documenta lo scollamento tra il dossier originale di sostenibilità ambientale e la realtà di 98 opere ad alto impatto. Anche l'**ANSA** riporta lo scontro frontale tra gli organizzatori, che promettono “Giochi a impatto zero”, e gli ambientalisti che definiscono le Olimpiadi “già ora insostenibili”.

Analisi dell’engagement: l’alto coinvolgimento generato da queste denunce, con il post di **Report** sulla “Frana Olimpica” che supera le 25.000 interazioni e l’invettiva di **Scanzi** oltre le 5.000, dimostra che i dettagli tecnici sulla perdita di biodiversità e lo spreco di risorse idriche sono argomenti capaci di polarizzare fortemente l’opinione pubblica digitale. La questione ecologica emerge così come il principale terreno di scontro simbolico dell’intero periodo pre-olimpico.



Report

7 dic 2025, 13:01

Questa sera torneremo a parlare della carne scaduta lavorata nel macello Bervini, in provincia di Mantova e poi ci occuperemo delle Olimpiadi di Milano-Cortina, nate come progetto green e sostenibile. Era stata prevista una spesa di 230 milioni di dollari, ma siamo arrivati a spenderne 4 miliardi per la realizzazione di 98 opere.

Andremo in Sicilia, dove ci occuperemo della faida interna al partito Fratelli d'Italia e di come vengono gestiti i finanziamenti dell'Ars. Infine, i beni confiscati alle mafie.

Dalle 20.30 su [#Rai3 Mostra meno](#)



Andrea Scanzi

7 gen 2026, 12:31

Cortina medaglia d'oro dello scempio.

Oggi il Fatto Quotidiano racconta "le olimpiadi più sostenibili di sempre".

Un disastro totale. Lo scempio dei cantieri, i ... [Altro...](#)



Ecco le olimpiadi "più sostenibili di sempre"

Ambiente&Conti. Lo scempio dei cantieri, i costi saliti a 4-5 mld, le opere inutili o incomplete: la realtà svela la farsa dei Giochi all'insegna della "moderazione"



Report

8 dic 2025, 12:00

● Mancano due mesi all'inizio delle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026

L'Italia se le era aggiudicate nel 2019 con un dossier di candidatura ispirato ai principi di sostenibilità economica e ambientale. Le avevano ribattezzate Olimpiadi a costo zero. Il 90% degli impianti era già esistente per cui bastavano pochi soldi per risistemarli. Com'è andata alla fine? Dopo l'analisi di alcuni dati, sembrerebbe che in sei anni il valore delle opere possa aver superato i 3,8 miliardi di euro e che molte di esse potrebbero essere completate dopo i Giochi, anche a distanza di anni.

Rivedi l'inchiesta "Frana olimpica" 🚩

<https://bit.ly/franaolimpica> [Mostra meno](#)



rai.it

Frana Olimpica - Report

Mancano due mesi all'inizio delle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026.

I post con valenza positiva: innovazione e resilienza

La narrazione positiva delinea una cornice di “progresso tecnologico”, dove le Olimpiadi fungono da acceleratore per soluzioni d’avanguardia e tutela attiva del territorio. Il contenuto dei post si sposta dai grandi cantieri ai dettagli della legacy tecnologica che l’evento dovrebbe lasciare.

I principali nuclei tematici della narrazione positiva:

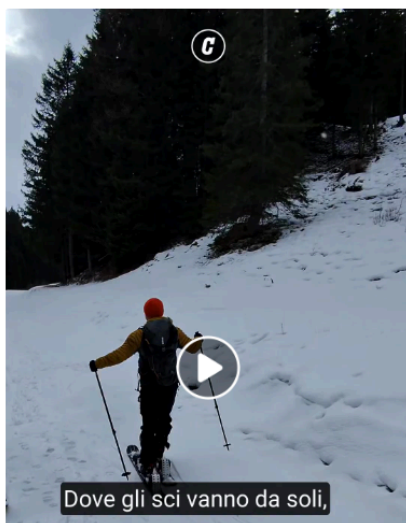
- **Innovazione e design sostenibile:** molte argomentazioni celebrano l'eccellenza tecnica. Il **Corriere della Sera** illustra la nascita degli “e-Skimo” (sci alpinismo elettrico), mentre la **Stampa** e l'**ANSA** descrivono la torcia olimpica progettata da Carlo Ratti come “la più leggera mai costruita”, realizzata con materiali ricaricabili e bio-carburanti per minimizzare l'impatto durante il percorso.
- **Gestione della fauna e biodiversità:** un approccio descrittivo particolare è quello del **Corriere della Sera** riguardo al “Piano marmotte” a Livigno: i roditori presenti nelle aree di gara vengono “catturati, controllati e rilasciati in libertà in altre vallate” per garantirne la sicurezza, presentando l'intervento dell'uomo come una forma di protezione faunistica necessaria per la stabilità del suolo.
- **Circolarità e infrastrutture “invisibili”:** viene data visibilità al recupero dei materiali e alla mitigazione paesaggistica. Il **Tg3** entra nel villaggio olimpico di Cortina, evidenziando come le casette in legno siano prefabbricate per essere “riciclate nei campeggi di tutta Italia” a fine evento. Parallelamente, **Linkiesta** e **Panorama** descrivono il contributo di Terna ed Enel attraverso elettrodotti “invisibili” e reti interrato, presentandoli come opere strategiche per la resilienza climatica dei territori alpini.
- **Economia locale e recupero:** alcune testate enfatizzano il legame con le risorse del territorio. **Wired Italia** riporta l'uso di “legno locale proveniente dalle foreste colpite dalla tempesta Vaia” per le strutture dei giochi, mentre il **Quotidiano Nazionale** e **Domani** citano la conservazione dell’ambiente in Val di Fiemme e l’introduzione di “catering green” con menu vegetali per ridurre gli sprechi.

Analisi dell’engagement: il volume complessivo di interazioni (**7.145**) risulta sensibilmente inferiore rispetto alla narrazione critica. Il **Corriere della Sera** guida il consenso con oltre 5.600 interazioni per gli sci elettrici e 1.100 per la tutela delle marmotte, indicando che il pubblico reagisce positivamente soprattutto a storie di ingegno e protezione animale. Al contrario, i dettagli tecnici su energia e materiali (Terna, Enel, Wired) faticano a generare viralità, confermando che la narrazione “costruttiva” ha una risonanza modesta.

La strada davanti a noi è in salita, la neve è fresca e ai piedi ci trasciniamo un paio di pesanti scarponi, ma il passo è agile e leggero. Scorre lentamente scivolando su una sorta di tapis roulant che ci dà la spinta, una falcata dopo l'altra. In un sentiero che sale verso il passo dello Spluga, in Svizzera, abbiamo provato i primi sci elettrici mai creati e commercializzati. Si chiamano e-Skimo e sono prodotti dalla startup e-Outdoor, con sede elvetica ma cuore italiano.

«Il nome sta per Electric Ski Mountaineering, una disciplina che entra nelle Olimpiadi per la prima volta a Milano-Cortina», ci racconta il fondatore Nicola Colombo mentre ci accompagna per una passeggiata sulla neve per testare i suoi sci. Vive in Svizzera, a Lugano, da una decina d'anni ma ha lasciato l'Italia molto prima. Dagli Stati Uniti si era trasferito in Cina, a Shanghai. Da lì era partito per un pazzesco viaggio che sfruttava solo mezzi sostenibili - elettrici - per arrivare fino a Milano in tempo per l'inaugurazione di Expo 2015. Oltre alla «Meneghina Express» - il nome che è stato dato all'impresa - Colombo ha poi raffinato la sua esperienza sui mezzi elettrici con la startup Italian Volt, che realizzava moto. La passione per lo sci alpinismo gli ha fatto pensare che anche lì, in quell'attività, ci fosse del potenziale. ✨

L'articolo di Michela Rovelli prosegue nel primo commento [Mostra meno](#)



A Gaglianico la fabbrica che lavora il Pet riciclato destinato alle bottiglie - Per le Olimpiadi Milano Cortina al via sistema di logistica e raccolta rifiuti green



Amatissime da turisti e bambini, ma potenzialmente pericolose. Scavano tane e cunicoli nel terreno creando voragini, che compromettono la stabilità del suolo. Le gallerie sotterranee rischiano di indebolire le fondamenta dei piloni, con potenziali pericoli per le strutture sciistiche. E così, anche in vista delle Olimpiadi, Livigno, dove si svolgeranno le competizioni di snowboard e freestyle, torna a sfrattare le marmotte. Vengono catturate, misurate, controllate e numerate con una marca auricolare, che consente di tenerle sempre sotto osservazione. Infine messe in speciali gabbie e rilasciate in libertà in altre vallate.

Nell'anno che si è appena chiuso ne sono state spostate un centinaio: una quindicina le giornate organizzate, prima che iniziasse il letargo, per il trasloco dei roditori. Danni ai prati, rischi per le infrastrutture sciistiche e criticità per la sicurezza hanno riportato d'attualità il cosiddetto «Piano marmotte», progetto di gestione faunistica già attuato tra il 2021 e il 2023, approvato dalla Provincia di Sondrio con il parere favorevole dell'Ispra. Nel corso del 2024 è stato effettuato un nuovo censimento, che ha evidenziato la necessità di tornare a intervenire. «La presenza massiccia di marmotte non è solo una questione agricola — spiega Gianluca Cristini, dirigente del settore Ambiente della Provincia di Sondrio —. È un tema di sicurezza». Se nella vicina Svizzera in autunno è consentita la caccia selettiva, a Livigno i roditori vengono salvaguardati e spostati in aree idonee, dove la specie era scomparsa o dove non crea particolari criticità. ✨

L'articolo di Francesca Sala prosegue nel primo commento [Mostra meno](#)



«Sfrattate» cento marmotte a Livigno (ma torneranno a casa): «Danneggiano gli impianti da sci delle Olimpiadi invernali»

I post con valenza neutra: l'ambiente come contesto


La narrazione neutra si caratterizza per una cornice di “cronaca di servizio” o scientifica. In questi contenuti, l'area geografica dei Giochi è utilizzata come punto di riferimento spaziale, mentre i temi


ambientali sono trattati in termini di monitoraggio o curiosità naturalistica, senza esprimere giudizi di merito sull'impatto delle opere.


I principali nuclei tematici della narrazione neutra:

- **Patrimonio paleontologico e scoperte:** il tema riguarda l'eccezionale ritrovamento di orme di dinosauri nel Parco Nazionale dello Stelvio, in un'area limitrofa ai siti olimpici. Il **Corriere della Sera**, **Il Fatto Quotidiano** e **La Stampa** riportano la notizia sottolineando il valore scientifico del sito, mentre **Tgcom24** e **Leggo** lo definiscono un “regalo della storia ai Giochi”, legando il prestigio del patrimonio naturale preesistente alla visibilità internazionale dell'evento.
- **Approfondimento e dibattito mediatico:** alcuni contenuti si focalizzano sulla programmazione televisiva dedicata ai Giochi. **Rai3 (ReStart)** cita la “sostenibilità” all'interno di una lista di temi tecnici e organizzativi (cantieri, sicurezza, costi) oggetto di dibattito tra esperti, mantenendo un approccio di mediazione informativa finalizzato all'approfondimento istituzionale.
- **Riflessione sullo spirito olimpico:** il quotidiano **Il Piccolo** (attraverso il format *Il Sesto Cerchio*) elenca l'impatto ambientale tra gli argomenti che dominano la discussione pubblica, ma lo inserisce in una riflessione più ampia sul valore dello sport. In questo contesto, l'ambiente non è oggetto di denuncia, ma viene citato come uno dei fattori che rischiano di oscurare la componente umana e atletica della competizione.

Analisi dell'engagement: il volume complessivo di interazioni per questa categoria è il più contenuto tra i tre gruppi esaminati (**1.073**). Il post del **Corriere della Sera** sulla scoperta scientifica guida il consenso con **739 interazioni**, confermando che il pubblico mostra interesse per i temi naturalistici quando presentati come curiosità storica. Tuttavia, la bassa risonanza degli altri post, che oscillano tra le 20 e le 150 interazioni, suggerisce che l'approccio puramente descrittivo o riflessivo fatichi a competere con altri registri narrativi più polarizzanti.







La crisi climatica: un'assenza significativa

Un dato di particolare rilievo emerso dall'analisi è l'estrema marginalità del tema esplicito della **crisi climatica**, citata in appena **3 post** sull'intero campione (lo **0,1%** del totale). Nonostante l'evidente nesso tra sport invernali e riscaldamento globale, la questione viene sollevata solo da testate con un orientamento all'approfondimento:

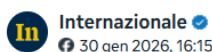
- **Internazionale** utilizza il concetto di crisi climatica come chiave di lettura etica e razionale, mettendo in dubbio la ragionevolezza del “voler sciare a tutti i costi” in un contesto di temperature elevate e dipendenza dai cannoni sparan neve.
- **HuffPost Italia** (con un contenuto proposto due volte) sposta l'analisi su un piano previsionale, citando l'aumento delle temperature globali e l'incertezza delle precipitazioni nevose. Il post evidenzia come, in un futuro prossimo, la sola neve artificiale potrebbe non essere più sufficiente a garantire la fattibilità dei Giochi.

Questa esiguità numerica suggerisce che, nel racconto dei media sui social, la crisi climatica non ha agito come cornice narrativa costante, rimanendo un tema isolato ed estraneo al flusso quotidiano della cronaca olimpica.

Altrettanto significativa è l'assenza di contenuti che problematizzino il **ruolo delle compagnie fossili** tra i partner dell'evento. All'interno del campione, l'unico post che cita esplicitamente “Eni” (pubblicato da Il Mattino) si limita a riportare acriticamente la sponsorizzazione del viaggio della Fiamma Olimpica, omettendo qualsiasi riflessione sul legame tra aziende oil & gas e impatto ambientale. Il tono del post è puramente celebrativo, come esemplificato dal passaggio in cui si descrive il contributo dei partner:

“L'intero Viaggio della Fiamma Olimpica sarà arricchito proprio dalle attivazioni e dagli eventi speciali di Coca-Cola ed Eni, che renderanno ogni tappa ancora più coinvolgente e memorabile, trasmettendo energia, emozione e partecipazione lungo tutto il percorso.”

Manca una riflessione sull'impatto ambientale o sul potenziale conflitto di interessi tra la natura dell'evento e l'attività dei suoi finanziatori, confermando una narrazione che preferisce il registro celebrativo a quello analitico.



Internazionale

30 gen 2026, 16:15

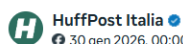
Tra pochi giorni cominciano i giochi invernali di Milano Cortina, tra cannoni da neve e temperature troppo alte. Con la crisi climatica aumentano i dubbi su quanto sia ragionevole voler sciare a tutti i costi. Il video di Arte. [Mostra meno](#)



internazionale.it

Il destino incerto degli sport invernali in Europa

Tra pochi giorni cominciano i giochi invernali di Milano Cortina, tra cannoni da neve e temperature troppo alte. Con la crisi climatica aumentano i dubbi su quanto sia ragionevole voler sciare a tutti i costi. Il video di Arte Leggi



HuffPost Italia

30 gen 2026, 00:00

Con l'aumento delle temperature globali, le Olimpiadi sono sempre più esposte a nevicate incerte e inverni miti. Secondo le stime, entro il 2040 solo dieci Paesi avranno ancora le condizioni climatiche adatte per ospitare i Giochi. La neve artificiale potrebbe non bastare [Mostra meno](#)



huffingtonpost.it

La neve è finita. Altro che Olimpiadi, tutti gli sport invernali ...

Con l'aumento delle temperature globali, le Olimpiadi sono sempre più esposte a nevicate incerte e inverni miti. Secondo le stime, entro il 2...

Conclusioni

L'analisi della copertura dei telegiornali italiani sulle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, nel trimestre che precede l'inizio dei Giochi, mostra come la dimensione ambientale del mega-evento occupi uno spazio marginale e discontinuo all'interno del discorso mediatico. Pur trattandosi di un tema centrale nel dibattito contemporaneo sui grandi eventi sportivi, l'impatto ecologico dei Giochi compare solo in modo episodico, spesso legato a polemiche esterne o a singoli casi, senza svilupparsi come chiave di lettura strutturale dell'evento.

Questo squilibrio narrativo contribuisce a separare la dimensione simbolica delle Olimpiadi, costruita attorno a mobilitazione collettiva, orgoglio nazionale e valori sportivi, dalla loro materialità ambientale. Le questioni legate al consumo di risorse, alla trasformazione del territorio e agli impatti della logistica dell'evento emergono solo in forma frammentaria, senza incidere sul frame dominante che presenta i Giochi come progetto positivo. In questo senso, la copertura televisiva tende a naturalizzare l'evento, relegando l'impatto ambientale a elemento secondario piuttosto che a componente integrante della valutazione pubblica.

Il quadro che ne risulta evidenzia una distanza tra la crescente centralità sociale del tema ecologico e la sua effettiva presenza nella narrazione televisiva. Tale distanza suggerisce che il discorso mediatico contribuisca a definire i confini di ciò che viene percepito come rilevante, limitando la possibilità di un confronto sistemico sugli effetti ambientali dei mega-eventi. Le Olimpiadi emergono così come terreno privilegiato per osservare come la sostenibilità sia scarsamente integrata, se non marginalizzata, nei processi di costruzione dell'immaginario pubblico contemporaneo.

Il panorama dello spazio pubblico su Facebook delineato dagli attori del mondo giornalistico presenta elementi di continuità e discontinuità rispetto a quanto osservato nei telegiornali italiani. Tra i punti di contatto vi è la copertura modesta dell'impatto ambientale dei Giochi (attestata al 3% per i telegiornali e 4% per Facebook), quella altrettanto residua della crisi climatica (0,5% e 0,1% del totale rispettivamente per telegiornali e contenuti Facebook) e la totale assenza di contenuti che tematizzino la questione della sponsorizzazione di aziende del settore Oil & Gas, a testimonianza di un'agenda che mantiene una struttura relativamente omogenea tra i diversi media. Elementi di continuità si riscontrano anche nella centralità dei temi legati alla governance, alla sicurezza e alla cronaca sociale, come il tragico incidente mortale sul lavoro o le celebrazioni simboliche del viaggio della fiamma olimpica. Anche l'analisi dell'engagement conferma una viralità concentrata su temi distanti dall'ecologia: tra i primi dieci post per volume di interazioni non compare infatti alcun contenuto relativo all'impatto ambientale.

Tra gli elementi di discontinuità si osserva invece una maggiore ampiezza di sguardi e approfondimento, figlia della capacità del web di accogliere una pluralità di punti di vista superiore. Questa pluralità si traduce anche in una marcata polarizzazione editoriale: la critica è guidata da Report (che genera il picco massimo di engagement sul tema con oltre 40.000 interazioni) e Il Fatto Quotidiano, mentre altre testate nazionali mantengono una copertura marginale o nulla sulla questione ecologica.

La sfera social enuclea con più chiarezza i contenuti ambientali attraverso due frame contrapposti. La narrazione negativa denuncia la distanza tra le promesse di "sostenibilità" e la realtà dei cantieri, focalizzandosi su deforestazione, gestione delle risorse idriche e consumo di suolo. A questi contributi si affiancano post con valenza positiva che inseriscono l'evento in una cornice di "progresso tecnologico", dove le Olimpiadi fungono da acceleratore per soluzioni d'avanguardia. In questo contesto, il frame della sostenibilità, che alcuni analisti accostano a operazioni di "greenwashing", si articola attraverso contenuti su innovazione e design sostenibile, gestione della fauna e biodiversità, recupero circolare dei materiali e opere di mitigazione paesaggistica.

Un elemento particolarmente significativo, riscontrato in entrambi gli ecosistemi informativi, riguarda la quasi totale assenza di un'esplicita tematizzazione della crisi climatica come cornice strutturale di lettura dei Giochi. Nei telegiornali analizzati, solo un servizio su 188 rilevati richiama in modo diretto le mutate condizioni di innevamento nelle Alpi centrali, attraverso il riferimento alla riduzione del manto nevoso rispetto alla media trentennale. Tale menzione, tuttavia, non si traduce in un inquadramento sistemico del cambiamento climatico come fattore che condiziona la sostenibilità e la stessa praticabilità futura delle Olimpiadi invernali, come evidenziato dalle evidenze scientifiche. Anche su Facebook, soltanto tre post citano espressamente la crisi climatica, a fronte di oltre duemila contenuti analizzati.

Ancora più marcata è l'assenza di una tematizzazione relativa alle sponsorizzazioni di aziende Oil & Gas. Né nei telegiornali né su Facebook emerge un confronto sul rapporto tra partnership fossili, emissioni climalteranti e coerenza con gli obiettivi dichiarati di sostenibilità. Tale silenzio contrasta con le prese di posizione di organizzazioni ambientaliste che hanno denunciato il rischio di legittimazione reputazionale delle compagnie fossili attraverso lo sport e con le analisi che includono le sponsorizzazioni nel calcolo dell'impatto emissivo complessivo dei Giochi

Nel complesso, il quadro che emerge dall'analisi congiunta di televisione e Facebook non è solo quello di una scarsa visibilità dell'impatto ambientale in senso stretto, ma di una più ampia rimozione della dimensione climatica come problema strutturale e della questione delle alleanze economiche dell'evento. La crisi climatica compare raramente come categoria interpretativa esplicita, mentre le sponsorizzazioni fossili restano, nel periodo considerato, fuori dall'agenda mediatica dominante.

Ciò suggerisce che il discorso pubblico mainstream sulle Olimpiadi Milano-Cortina 2026 tende a separare l'evento dalla crisi ecologica globale e dalle responsabilità sistemiche legate al modello energetico, contribuendo a mantenere il racconto mediatico sui Giochi invernali entro una cornice prevalentemente organizzativa, simbolica ed economica, piuttosto che ambientale e climatica in senso pieno.

Allegato: liste Top media e Top giornalisti

La lista di Top media comprende 50 popolari testate giornalistiche, tra quotidiani, televisioni, giornali online: Affari Italiani, Ansa, Avvenire, Corriere della Sera, Domani, Fanpage.it, Gazzetta di Parma, HuffPost, Il Fatto Quotidiano, Il Foglio, Il Gazzettino, Il Giornale, Il Manifesto, Il Mattino, Il Messaggero, Il Piccolo, Il Post, Il Secolo XIX, Il Sole 24 Ore, Internazionale, Italia 1, La Nuova di Venezia e Mestre, La Repubblica, La Stampa, La Tribuna di Treviso, La Verità, Leggo, L'Espresso, Libero quotidiano, Linkiesta, Notizie.it, Oggi, Open, Otto e Mezzo (La7), Panorama, Porta a Porta (Rai1), QN, Rai 1, Rai 2, Rai 3, Rai News, Report (Rai3), Sky Tg 24, Tg Com 24, TG3 (Rai3), The Post Internazionale (TPI), The Social Post, Today.it, Vanity Fair, Wired Italia. e

La lista di Top giornalisti comprende 62 pagine con numerosi followers: Aldo Cazzullo, Aldo Maria Valli, Alessandro Sallusti, Andrea Scanzi, Angela Marino, Antonio Padellaro, Antonio Socci, Beppe Severgnini, Bianca Berlinguer, Bruno Vespa, Carmelo Abbate, Claudio Cerasa, Claudio Messori, Concita De Gregorio, Corrado Formigli, Daniele Dell'Orco, Daria Bignardi, Diego Fusaro, Elena Ricci, Enrico Mentana, Ferruccio Sansa, Gad Lerner, Gianluigi Nuzzi, Gianluigi Paragone, Giulio Gambino, Ismaele La Vardera, Lamberto Sposini, Lorenzo Tosa, Luca Sommi, Luca Telese, Luisella Costamagna, Marcello Foa, Marco Damilano, Marco Lillo, Marco Pugliese, Marco Travaglio, Mario Giordano, Massimo Fini, Massimo Giletti, Massimo Gramellini, Massimo Mazzucco, Maurizio Belpietro, Maurizio Zaccone, Michele Serra, Myrta Merlino, Nello Trocchia, Nicola Porro, Oliviero Beha, Oscar Giannino, Peppe Caridi, Peter Gomez, Piero Sansonetti, Riccardo Iacona, Robby Giusti, Roberto Giacobbo, Roberto Saviano, Salvo Sottile, Sandra Amurri, Saverio Tommasi, Sigfrido Ranucci, Silvana De Mari, Toni Capuozzo.

Le parole chiave adoperate nei testi dei post Facebook sono: (Olimpiadi) | (Cortina & Milano) | (giochi & invernali)